

L'armi Venete recuperano al suo Signore Faenza. Aiuti pur Veneti terrestri à Ferdinando co'l pegno di alcune Città. Ambasciator Franceſe à Venetia, e licentiatò. Ambasciatori Piſani à offerir di nouo la ſua ſoggettione. La Republica ſi riſolue di aſſiſter loro, e il Pontefice, e Lodouico. Molti accidenti ſotto Piſa. Militie Venete in aiuto. Eſercito pur Veneto in Regno di Napoli. Fà diuerſi acquiſti per Ferdinando. Et anco l'Armata Nauale nella Puglia. Impreſe di Conſaluo. Franceſi partono dal Regno. Armi Venete terrestri licentiate da Ferdinando. Che muore. Federigo il Zio ſuccedutogli; Che pur licentia le Nauali; e Taranto gli ſi humilia.



ALL'oscuitamento del Regno di Napoli, e de' Rè Aragonesi, tremò l'Italia, e ne passò il tremore oltre il mare, ed oltre i Monti etiaudio. Dubitò in Oriente l'Imperator Baiazet, che il Rè di Francia, già conseguito il Regno medesimo, mantenesse il promesso contro di lui, tragittando l'armi in Morea. Pauentaua la fortuna; stimaua le forze di Carlo, & apprendea il fratello Zifimo, che già il Pontefice gli hauea consignato, e stauagli appresso. Oltre i Monti poi non manco s'agitauano il Rè Ferdinando, e la Reina Isabella di Spagna, troppo presumendo à loro aggrauio, che la Casa d'Aragona in Italia si disperdesse di stato, e di Rè. Risentianſi del mal succeduto; dolea loro il timor del peggio, e ingelosiuansi, che la Sicilia non venisse anch'ella tosto preda dell'armi vittrici di Francia. Ma fù ben presto il tempo à dilucidar delle vere intentioni. Restò sgombrato a' Turchi qualunque sospetto, e s'oua i Christiani continuarono à cadere più, che più sanguinosi gli eccidij. Nulla Carlo pensò alla Morea. Pensò all'intera distruzione di Ferdinando. Gli escluse ogni trattato di pace, e non solamente negollo più Rè di Napoli, ma non acconsentì, che nè anco semplice Barone, e dipendente in poc'angolo della Calabria, potesse menar la sua vita. Già il pouero Rè fuggito in Ischia, e quiui nè meno sicuro stimatosi, era passato à saluarſi in Sicilia. Carlo dispose, e spinse l'Armata à inseguirlo. I Turchi nell'Albania, Morea, e Macedonia, inteso il nembo scoccato altroue, rafserrarono gli animi. Perche loro suanissero l'ombre da tutte le parti, morì anco in Napoli Zifimo per veneno, fattogli porgere, si dicea, sotto mano dal Papa; onde potè Baiazet, fauorito in tal guisa da queste gratie priuilegiate Christiane profeguir'allegramente ne' suoi trionfi. Presè Carlo facilmente la Terra d'Ischia; ma molto forte la Rocca battella

Teme Baiazet del Rè di Francia.

Anco i Rè di Spagna.

Risolto ogni dubbio a' Turchi.

Armata Franceſe contra Ferdinando. Zifimo Otto mano morto.

Il Rè Carlo prende la Terra d'Ischia, non la Rocca.